



NUOVA

POSEIDONIA

L'araldo dell'Homo Novus





DAL CIELO ALLA TERRA
ΔΥΓ CIEGO ΔΓΓΔ LEKKV

IN VERITÀ, IN VERITÀ VI DICO:

SCOSTATEVI DA QUESTI FOGLI SE NON SIETE ADULTI NELLO SPIRITO!

FUGGITE SE SIETE CURIOSI E FORNICATORI DEL MALE!

TACETE SE NON SIETE IN GRADO DI COMPRENDERE!

MEDITATE SE INTRADEDETE LA VERITÀ UNA ED ETERNA!

IN VERITÀ, IN VERTIÀ VI DICO:

IO VIVRÒ IN ETERNO IN QUESTE PAROLE E DA QUESTE PAROLE

FARÒ NASCERE E CRESCERE TRIBOLAZIONI PER LE ANIME VOSTRE

SE IN ESSE PORRETE ALITO DI SCHERNO, DI BASSI PENSIERI O DI VANA CURIOSITÀ.

PONETE I VOSTRI SPIRITI IN GIUSTO CONVVICIMENTO

E SIATE CONSIGLIATI E RAVVEDUTI.

CHIEDETE A VOI STESSI E A DIO LUME DI SAPIENTE SENNO,

SE NON VOLETE CHE QUESTI FOGLI DI CARTA

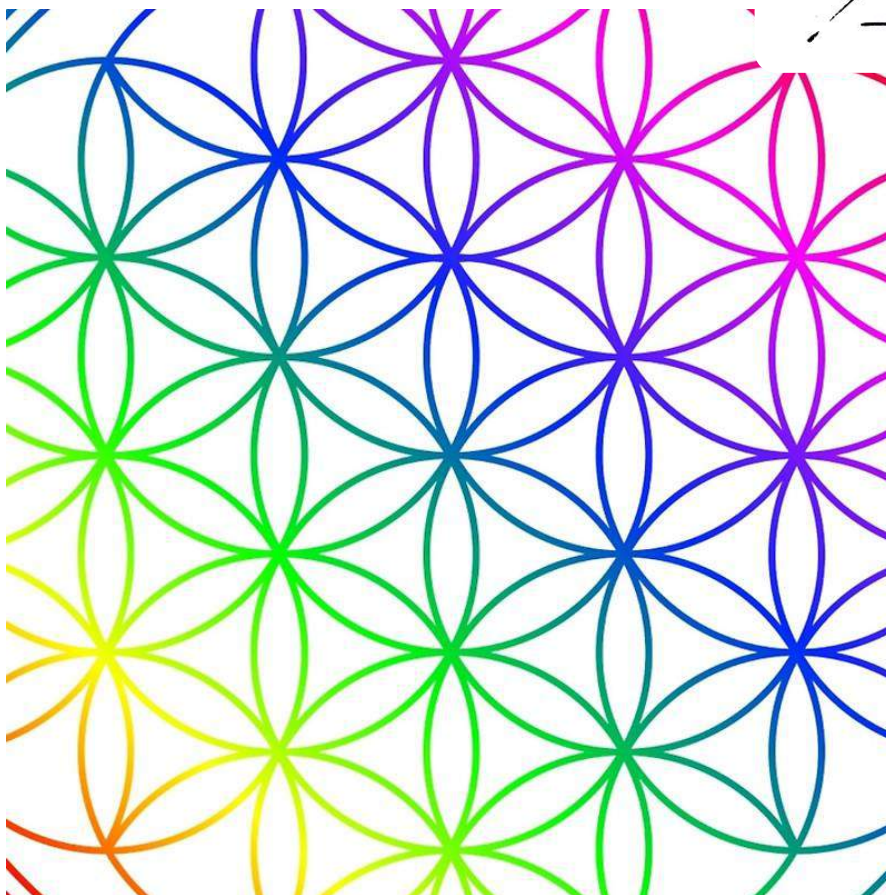
DIVENGANO FUOCO DIVORATORE DELLE ANIME VOSTRE.

SIATE PURI DI CUORE, SAGGI E MANSUETI, ED IN VERITÀ VI DICO:

CONOSCIERETE CON SPIRITO DI VERITÀ IL VERBO DI DIO CHE SI FA PAROLA...

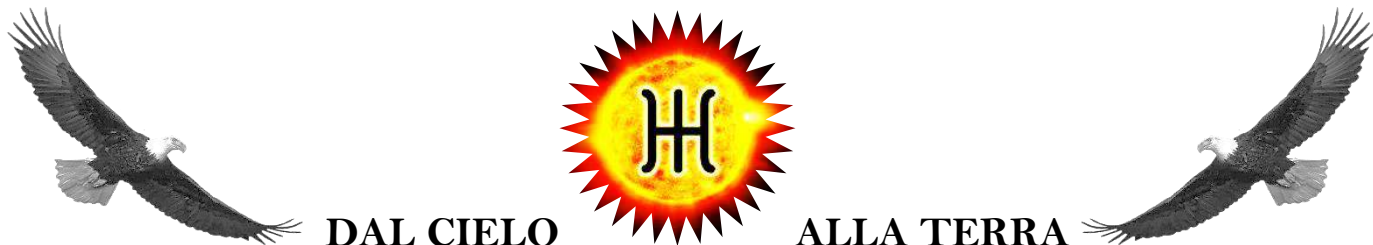
DAL CIELO ALLA TERRA – NEL TEMPO TERRENO, EUGENIO SIRAGUSA

Eugenio Siragusa



In copertina: il Signore Krishna come Kalki Avatar, il ritorno del “Cristo Cosmico” Giustiziere

CIÒ CHE CERCHI TI È DATO



DAL CIELO

ALLA TERRA

La Verità vi farà Liberi



γνώθι σεαυτόν

LA DOTTRINA DEL SUBLIME
È SIMILE A UN TORRENTE IMPETUOSO
CHE SORPASSA IN RAPIDITÀ L'ATTENZIONE DI CHI PARLA
E DI CHI ASCOLTA.

QUESTA DOTTRINA È TANTO SUBLIME DA SUPERARE
LE FACOLTÀ DELL'INTELLETTO UMANO.
SE NON RIUSCIRAI AD AFFERRARLA NELLA PAROLA DEL MAESTRO,
VOLERÀ VIA, SI DILEGUERÀ ATTRAVERSO LA MENTE
E FARÀ RITORNO ALLA SUA CERCHIA



CIÒ CHE CERCHI TI È DATO



Poseidonia era l'Isola principale dell'Atlantide, la mitica AZTLAN, dove i Signori delle Stelle scendevano dal cielo con i loro vascelli solari e dove fu realizzata la più evoluta società umana che sia mai esistita sulla Terra. Nell'Isola di Poseidonia fu eretto il divino Tempio della Sapienza dove i Maestri dal dolcissimo sguardo ammaestravano gli Iniziati all'eterna Scienza Spirituale Cosmica. Durante il declino di Atlantide gli Iniziati Maggiori furono portati nell'El Dorado, paradisiaco territorio all'interno della Terra, dove viene istruita la genetica psicofisica che si manifesta nei cicli evolutivi della vita planetaria; altri Iniziati migrarono verso i continenti circostanti dove contribuirono ad edificare società basate sull'antica Conoscenza Sacra. Nei secoli e nei millenni i Maestri Solari hanno continuato ad ispirare gli antichi Iniziati che nel corso della storia hanno più e più volte ripreso corpo per tornare ad insegnare l'Immortale Verità che nessuna filosofia umana ha mai saputo eguagliare: la Scienza dello Spirito. Grazie al loro sacrificio, la eterna ed immutabile Verità è sempre tornata alla luce in ogni epoca storica. Duemila anni fa, dopo l'Avvento del Messia (Incarnazione della Coscienza Universale-Cristo) la vita del pianeta Terra (Anima Mundi) e delle anime che vi dimorano, ha subito un impulso evolutivo la cui sublime parabola culminerà con il Ritorno del Figlio dell'Uomo Gesù-Cristo *sulle nubi del cielo con gran potenza e gloria*, accompagnato dalle Schiere Angeliche, le Milizie Celesti, che instaurerà in questo mondo il Nuovo Cielo e la Nuova Terra: il Regno Promesso. A partire dall'Incarnazione del Messia, il quale insegnò la Legge (*Ama il prossimo tuo come te stesso*) che vale ad annichilire ogni "peccato" (Karma), l'antica Conoscenza Sacra viene offerta sulle ali dorate dell'Aquila Giovanna, poiché Giovanni (*il Discepolo che Gesù amava*), Apostolo Evangelista, è il capostipite della Famiglia Spirituale Iniziatica, la Stirpe Spirituale che da sempre ha il compito di portare l'Uomo alla conoscenza della Verità che rende Liberi. In tal senso, lo Spirito di Verità, il Paraclito, il *Consolatore Promesso* di cui parlò Gesù Cristo, si identifica con le figure dei Grandi Saggi che, come Eugenio Siragusa, *Figlio del Tuono*, proseguono oggi la stessa Missione Profetica del tempo antico, annunciando la Verità del Tempo di tutti i tempi a coloro che hanno orecchie per udire. Questi Giganti del Cielo, ispirati dalla Fraternità Universale (Angeli di ieri, Extraterrestri di oggi) come Giorgio Bongiovanni, Stigmatizzato, Calice Vivente della Comunione Cristica, insegnano la Scienza Spirituale Cosmica agli Uomini di Buona Volontà.

Fedeli d'Amore alla Verba Numinosa che afflata di Beatitudine le Intelligenze proiettate all'Infinito, aspirando ad essere i novelli Figli del Sole nella Rinata Scuola dello Spirito, noi lavoriamo nella Vigna del Signore per diffondere l'imperituro Messaggio che DAL CIELO ALLA TERRA ha raggiunto e risvegliato i nostri Spiriti devoti alla Verità che ci onoriamo di offrire ai Giusti, ai Mansueti, ai Puri di Cuore. Questa è l'Alta Ragione del presente scritto, volto ad illuminare l'anima del lettore affinché apprenda ad aprire le ali di fuoco dello Spirito per innalzarsi ai lidi inenarrabili della Coscienza Cosmica, giacché questa è la Stretta Via che conduce alla porta adamantina spalancata sugli ineffabili Reami Astrali, ove lo Spirito sorgerà nella sua verace patria. Questa è la folgorante Via che stiamo percorrendo e che ha reso i nostri cuori simili all'oricalco risplendente nell'atavico Tempio. Poseidonia l'Intramontabile oggi palpita nel petto degli antichi Iniziati che rivivono nella Luce dei Signori della Fiamma, il cui dolce impero sovrasta Cielo e Terra e ancora oggi trasforma in Homo Novus colui che s'immola alla Gnosi Suprema: Arca Salvifica dell'Eroico Furore Solare e Senso di ogni altruistico Potere.

Vogliamo *gli Astrali*, Immortali Geni Solari, benedire e custodire l'Intelligenza di coloro che leggeranno questi Scritti!

Possano coloro che studiano gli eterni Ammaestramenti realizzare l'incommensurabile *Amor che move il Sole e l'altre stelle*.

Beato chi legge questi Scritti! Oh mortale, sorgi e splendi! **NOSCE TE IPSUM, SOL OMNIA REGIT ! AD ALTIORA !**

SUL INÀT IT NIS OTHEN



PACE SU TUTTE LE FRONTIERE





EDITORIALE POETICO

Elegia a Marina Cvetaeva

Marina, tutto questo disperdersi nell'infinito
tutte queste cadute di stelle...
noi possiamo gettare noi stessi in ogni dove, verso qualunque stella
ma non potremmo mai renderla più grande...

Onde, Marina, e mare noi siamo!

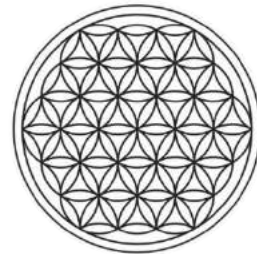
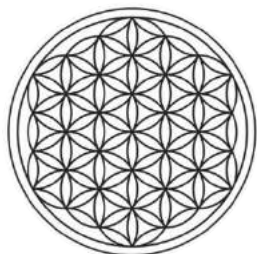
Siamo abissi e siamo cielo!

Terra, Marina, noi terra, noi mille volte la primavera
Allodole lanciate nell'invisibile dall'irruzione del canto
Noi l'intoniamo con gioia, ma il canto già ci sovrasta,
e subito la nostra tristezza rovescia il canto in pianto.
Niente ci appartiene. A fatica posiamo le nostre mani

Sullo stelo dei fiori non colti...

Ah, già trascinati così lontano, Marina, così altrove.

R. M. Rilke





INDICE

Pag. 2: SPIEGAZIONE TEOLOGICA SULL'IRA DI DIO – G.B.

L'IRA DI DIO – Juan Alberto Rambaldo

3: IL MIO DESIDERIO DI CONTRIBUIRE ALLA COMPrensIONE DELL'IRA DI DIO – Claudio Rojas

10: INSEGNAMENTI – E.S.

12: ALLE SETTE CHIESE CRISTIANE – E.S.

13: *Le Vostre Domande*

14: **A VOI LA PAROLA**

15: *A F O R I S M I*

17: YOGANANDA – Insegnamenti, a cura del maestro Yoga Eugenio Anahata Riganello

18: UN PENSIER  – di Marco अरिहन्त Marsili)+(



Gesù scaccia i mercanti dal Tempio



DAL CIELO ALLA TERRA

SPIEGAZIONE TEOLOGICA SULL'IRA DI DIO

ABBIAMO DETTO E SCRITTO CHE L'IRA DI DIO È UN INFINITO ATTO D'AMORE A FAVORE DEI GIUSTI, DEI DEBOLI E DEGLI AMANTI DELLA VITA UCCISI DAGLI ASSASSINI DELLA VITA. CHI NON COMPRENDE TALE LOGICA FILOSOFICA E TEOLOGICA, NON COMPRENDE LA CONTINUA EVOLUZIONE DELL'UNIVERSO MACROCOSMICO E DEI SUOI ABITANTI. È UN ASINO DELLA FEDE E DELLA VITA, PERCHÉ LO SPIRITO ONNICREANTE È AMORE PURO, PASSIONE INFINITA DI CREATIVITÀ E MISERICORDIA. LA SUA INFINITA GIUSTIZIA QUANDO SI MANIFESTA SUI PIANI FISICI MATERIALI È L'ESPRESSIONE DELL'IRA DIVINA CON FURORE ED EROICA PASSIONE AFFINCHÉ RITORNI IL COSMO (ARMONIA) LÀ DOVE C'È CAOS (DISTORSIONE), DETERMINATO DALLE BASSE FREQUENZE NELLE QUALI ORBITA L'ESSERE UMANO CON SCARSO DISCERNIMENTO E ABUSO DEL LIBERO ARBITRIO DONATOGLI DALL'ALTISSIMO, APPUNTO, CON GIUSTIZIA, AFFINCHÉ L'UOMO VIVESSE LIBERO E NON SCHIAVO. L'IRA DI DIO QUINDI NELLA BIBBIA È COMPRESIBILE SOLO SE LA NOSTRA COSCIENZA È PERSONIFICATA DALLA GNOSI E DALL'UMILTÀ. LEGGETE E MEDITATE SU QUANTO MIEI ONORABILI FRATELLI DELL'OPERA CRISTICA HANNO SCRITTO.

GRAZIE, JUAN ALBERTO. GRAZIE CLAUDIO ALFONSO.

IN FEDE

G. B.

Pordenone (Italia) – 16 Gennaio 2014

L'IRA DI DIO

Questo è il titolo di una serie di messaggi scaturiti dal Padre e trasmessi a Giorgio Bongiovanni tramite gli Esseri Solari. Il titolo non è un caso, e non ho alcun dubbio che susciterà polemiche al pari del suo contenuto. Ritengo - per capire la profondità dei concetti che scaturiscono dai messaggi – sia necessario comprendere che l'uomo ha oltrepassato ogni limite imposto dalla Legge Universale, sfidando Dio come nemmeno il demonio è riuscito a fare (sfruttando i suoi fratelli, stuprando i bambini, alterando la propria genetica, dissanguando la Madre Terra e quindi causa della distruzione del pianeta...). Con le sue azioni l'uomo ha alterato l'equilibrio planetario mettendo in pericolo l'armonia del sistema. Per il Padre è un imperativo ristabilire l'equilibrio e l'armonia, eliminando tutto ciò che ostacola l'avanzamento evolutivo del pianeta e di coloro che hanno ubbidito alla Sua Legge. Potrà sembrare una contraddizione che i futuri cataclismi, la deriva dei continenti, il fuoco che sgorgherà dal seno della Terra e quello che sarà emanato dallo stesso Padre Sole, le tribolazioni, la morte fisica di milioni di persone, siano un atto disposto dalla Suprema Autorità del Dio permissivo che i divulgatori di falsi insegnamenti religiosi ci hanno propinato. Dobbiamo comprendere che “l'Ira di Dio” è in realtà la manifestazione della “Sua Giustizia” e che essa stessa è un potente “atto di amore” del Padre, che libererà gli oppressi della Terra, ma anche i perversi perché metterà fine al dominio della loro “coscienza oscura”. “Chi ha orecchi per udire oda, chi ha occhi per vedere, veda”, perché la Giustizia del Padre ci salverà tutti e ci collocherà in un tempo e spazio che corrisponda al nostro stato evolutivo. Dai perversi che si trasformeranno in esseri unicellulari, galleggiano nei miasmi della prima dimensione, fino ai giusti che riceveranno il Regno promesso; ma ciò che importa è che “tutti” – assolutamente tutti – percorreremo (o ritorneremo a percorrere) il cammino che ci condurrà al cuore del Padre, perché Egli non ci abbandona mai. Sono convinto che per comprendere tale concetto dobbiamo svuotarci dalle false emozioni ed essere allegri, perché finalmente la Giustizia si manifesterà sulla Terra con la sua forza liberatrice; e capire inoltre che quelle false emozioni non sono altro che l'attaccamento alla materialità, al velo dell'esistenza fisica e all'oblio della nostra vera esistenza spirituale.

Juan Alberto Rambaldo – 12 Gennaio 2014



IL MIO DESIDERIO DI CONTRIBUIRE ALLA COMPrensIONE DELL'IRA DI DIO

Dopo aver ascoltato Giorgio sabato scorso, in occasione della riunione via Skype con le arche del Sud America, Messico, Spagna e Italia, mi è rimasta la sensazione che qualcosa di grande è cambiato dentro me. Mi sono reso conto che qualsiasi “sforzo” del Cielo per risvegliare le anime, come ad esempio l’Avvertimento annunciato dalla Madre Santissima a Garabandal in Spagna, poteva avere soltanto un effetto limitato. Niente avrebbe potuto fermare o evitare l’inesorabile destino dell’umanità, di cui certamente noi stessi siamo stati causa; si è risvegliato in me ancora di più il Santo timore di Dio, com’è naturale considerando i miei limiti, ma anche una gioia inspiegabile, nella certezza che la giustizia Divina è perfetta e prossima a manifestarsi. Anche se non siamo pronti, saranno liberati i prigionieri, i bambini appena nati e quelli ancora non nati, i sofferenti, i deboli, i perseguitati, gli emarginati ed i giusti, i quali ereditano la Terra nella nuova Era (Mt 5, 5). Forse, prima credevamo in maniera incosciente in un Dio che avrebbe applicato la Sua giustizia, ma nel vedere la conversione e la presa di coscienza dell’uomo, dettate dalla paura per gli errori commessi, cioè il pentimento per paura, il Cielo avrebbe potuto placare la Sua mano. Ma al di là del timore che possiamo provare, è comunque una grandissima liberazione dalla schiavitù alla quale siamo sottomessi. Io credo, inoltre, che l’Anticristo in questo nuovo scenario avrà meno opportunità di ingannare e continuare a rubare anime. Di fronte ad un’espressione tale della giustizia Divina, la gente si risveglierà per timore e sentirà in modo permanente la mano di Dio e dentro sé sarà consapevole che il comportamento estremo della natura è opera del Creatore.

Il primo elemento da tenere in considerazione per capire il significato dell’“Ira di Dio” è “il senso di reverenza verso una Maestà e di dipendenza dalla fonte di esistenza primaria”. In secondo luogo, “il senso dell’obbligo morale imposto da un Essere che ci trascende e dell’indegnità morale di fronte ad un giudice”. In terzo luogo, “l’ansia del perdono”. Questi tre elementi corrispondono alla nostra conoscenza di Dio come creatore, giudice e redentore, ma la cosa più importante è l’ordine in cui appaiono. Figurano in questa disposizione perché non è possibile conoscere bene Dio come giudice, se prima non comprendiamo i nostri obblighi verso di Lui come Creatore. Non possiamo nemmeno conoscerLo come redentore, fin quando non prenderemo coscienza di quanto siano terribili i nostri peccati nei Suoi confronti, e come, di conseguenza, ci troviamo sotto l’ombra della Sua ira.

Questo significa, certamente, che dobbiamo studiare l’ira di Dio ancor prima di riuscire ad apprezzare la dottrina della redenzione. A questo punto sorge il problema, perché molti - compresi molti cristiani - pensano che l’ira di Dio sia qualcosa di vergognoso, qualcosa che in fondo non è degna di Lui; pertanto non se ne parla troppo spesso, almeno pubblicamente.

Ascoltiamo molti discorsi sull’Amore di Dio e sulla Sua infinita Misericordia, soprattutto da parte della Chiesa Cattolica. Esistono migliaia di libri che ci parlano del potere di Dio per liberarci dalla tentazione, dalla depressione, dalla tristezza e da molte altre cose. Gli evangelisti spesso evidenziano la grazia di Dio ed il Suo piano verso di noi. Sentiamo parlare poco dell’ira e del giudizio del Padre. Cosa sta accadendo? Gli autori biblici non mostrano una simile reticenza.

Essi parlavano dell’ira di Dio considerandola ovviamente una delle Sue “perfezioni”. Tale principio li esortava a presentare il vangelo di Dio come un “comandamento” al pentimento (Atti 17,30). Forse ai cristiani moderni è sfuggito un valore che gli scrittori biblici conoscevano ed apprezzavano? Hanno sottostimato una dottrina senza la quale le altre dottrine inevitabilmente si distorcono? O forse il punto di vista moderno è più corretto? ... Oppure è il maligno che ha distorto l’essenza degli insegnamenti?...

Il problema principale risiede nella relazione che esisteva tra la razza umana e Dio, una relazione che si è interrotta a causa del peccato. Esso ha generato uno stato che ci vede condannati come peccatori, che ci rende, a causa del peccato stesso, incapaci di ammettere la nostra colpevolezza; quindi, consideriamo che l’ira di Dio verso di noi sia ingiusta e non degna di Lui.



Perché i cristiani hanno la tendenza ad accettare questo giudizio contemporaneo, ma non biblico? L'idea dell'Ira di Dio non è mai stata popolare, tuttavia i profeti, gli apostoli, i teologi ed i maestri di un tempo non cessavano di parlarne. È biblica. In realtà, "una delle caratteristiche più evidenti della Bibbia è la forza con la quale entrambi i Testamenti mettono in risalto la realtà ed il terrore dell'ira di Dio". Un modo per superare la nostra reticenza è cercare di riscoprirne l'importanza, attraverso uno studio dettagliato di tutti gli insegnamenti presenti nella Bibbia. Nell'Antico Testamento ci sono oltre venti parole utilizzate per esprimere l'ira in relazione a Dio ed almeno seicento passi primordiali. Non si tratta di passi isolati e staccati tra loro come se fossero opera di uno scrittore malinconico, che in seguito vennero pubblicati, da qualche altro autore altrettanto triste, nel testo dell'Antico Testamento.

Testamento: Emanazione della legge, la vita sulla Terra, la disubbidienza da parte del popolo di Dio e l'escatologia. Le prime citazioni sull'ira di Dio riguardano la consegna della legge sul Monte Sinai. I primi riferimenti li troviamo nei due capitoli successivi al cap. sui Dieci Comandamenti. "Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani". (Es 22, 21-23) Dieci capitoli dopo, nel passo riguardante il peccato commesso dal popolo per aver fabbricato e adorato il vitello d'oro, Dio e Mosè parlano dell'ira. Dio dice: "Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori". Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: "Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: 'Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla Terra? Desisti dall'ardore della Tua ira e abbandona il proposito di fare del male al Tuo popolo". (Es 32, 10-12)

L'ira divina presenta una prima caratteristica, esclusivamente biblica, che immediatamente la differenzia dall'ira manifestata dalle deità pagane: la sua consistenza. L'indignazione di Dio non è arbitraria, Egli non si scaglia per fatti insignificanti o per semplice capriccio su esseri che prima ha amato e favorito. Al contrario, l'ira è la duratura ed infrangibile resistenza di Dio di fronte al peccato e alla malvagità. Nel primo passo, essa è suscitata dal peccato verso gli altri, le vedove e gli orfani; mentre nel secondo è generata dai peccati contro Dio.

Possiamo fare molti altri esempi. Negli ultimi capitoli di Giobbe, i suoi amici provocano l'ira di Dio a causa dei loro consigli sciocchi ed arroganti (Giob 42, 47). Nel passo del De 29,23-28 essa si sparge su Sodoma, Gomorra ed altre città come conseguenza alla loro idolatria. In De 11, 16-17 il peccato viene descritto come "servire altri dei" e adorarli. Esdra ci parla dell'ira di Dio contro tutti coloro che Lo abbandonano" (Es 8,22).

C'è qualcos'altro che risulta evidente in questi passi. Il peccato che provoca l'ira di Dio è essenzialmente girarGli le spalle o rifiutarLo. Sono gli stessi esseri umani che scelgono la Sua furia. Possiamo dire che l'ira di Dio è quella perfezione della natura divina nella quale ci immergiamo a causa della nostra stessa ribellione. Questo, naturalmente, non significa che l'ira di Dio sia passiva, perché in realtà opera attivamente e lo farà in modo perfetto durante il giudizio finale. Significa, invece, che l'ira è un aspetto della natura divina che non abbiamo bisogno di scoprire, ma avendola ormai conosciuta, essa diventa reale come altri aspetti della natura divina. L'ira di Dio presenta sempre un elemento di giudizio. È evidente che non si potrà mai raggiungere pienamente la giustizia in questo mondo (per varie le ragioni); gli scrittori dell'Antico Testamento contemplavano il giorno, nel futuro, in cui sarebbe scaturita la perfetta ira di Dio contro il peccato: la resa dei conti. Possiamo fare riferimento al secondo salmo che riferisce dell'Ira di Dio contro le nazioni pagane di quel tempo:

Egli parla nella Sua ira,
li spaventa con la Sua collera:
Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, Mia santa montagna».
Voglio annunciare il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei Mio figlio,



Io oggi ti ho generato.
Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in Tuo dominio le terre più lontane.
Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai». (Salmi 2, 5-9)

Amos rivolge gli avvertimenti di Dio contro coloro comunemente considerati religiosi, i quali pensano erroneamente che il giorno della Sua Santa ira sarà il giorno della loro vendetta.
Guai a coloro che attendono il giorno del Signore!
Che cosa sarà per voi il giorno del Signore?
Tenebre e non luce!

Come quando uno fugge davanti al leone
e s'imbatta in un orso;
come quando entra in casa,
appoggia la mano sul muro
e un serpente lo morde.

Non sarà forse tenebra, non luce,
il giorno del Signore?
Oscurità, senza splendore alcuno? (Amos 5, 18-20)

Scorrendo i passi del Nuovo Testamento che, in minor misura, trattano il tema dell'ira di Dio, notiamo che era un argomento reale sia per Gesù che per gli scrittori del Vecchio e del Nuovo Testamento.

Nel Nuovo Testamento, gli insegnamenti di Gesù avallano il concetto di un Dio dell'ira che giudica il peccato. La storia dell'uomo ricco e di Lazzaro parla del giudizio di Dio e delle serie conseguenze per il peccatore che non si pente (Lc 16, 19-31). Gesù dice in Giovanni 3, 36 "Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui". Chi crede nel Figlio di Dio non soffrirà l'ira di Dio per il suo peccato, perché il Figlio di Dio portò su di Sé l'ira quando morì in croce al nostro posto (Ro 5, 6-11). Coloro che non credono nel Figlio e non lo ricevono come Salvatore, saranno giudicati nel giorno dell'ira (Ro 2, 5-6).

Al contrario, in Romani 12,19, Efesini 4, 26 e Colossesi 3:8-10 si mette in guardia sull'ira umana. Solo Dio può vendicarsi, perché la Sua vendetta è perfetta e santa, mentre la rabbia dell'uomo è peccaminosa, essendo esposta all'influenza demoniaca. Per il cristiano, la collera e l'ira non si addicono alla nostra nuova natura, la quale è la stessa del Cristo (2 Co 5, 17). Per comprendere cosa significhi essere liberi dal dominio della rabbia, il credente ha necessità che lo Spirito Santo santifichi e pulisca il suo cuore dai sentimenti di ira e collera. Romani 8 mostra la vittoria sul peccato nella vita di colui che sta vivendo nello Spirito (Ro 8, 5-8). Fili 4, 4-7 ci dice che la mente controllata dallo Spirito è colma di pace.

L'ira di Dio è qualcosa di temibile e terrificante. Solo coloro su cui è stato sparso il sangue di Cristo, versato per noi in croce, possono essere sicuri che la collera di Dio mai ricadrà su di loro. "A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui." (Ro 5, 9).

Gli scrittori del Nuovo Testamento parlano, in diverse occasioni, dell'ira che deve "venire". Nel testo si riconosce che stiamo vivendo il giorno della grazia di Dio, la cui caratteristica è la libera offerta di salvezza del Vangelo, mediante la fede in Gesù Cristo. Tuttavia, questo non significa che Dio abbia cessato di sentire ira verso il peccato o che non la debba manifestare nel giorno del Suo giudizio futuro. Al contrario, per quanto ci è dato comprendere, la Sua collera sarà sempre più intensa. Gesù in varie occasioni parlò dell'inferno. Avvertì sulle conseguenze del peccato e del castigo giusto e certo di Dio, per le persone infedeli. L'autore del libro degli Ebrei



scrisse: "Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni.

Di quanto maggior castigo allora pensate che sarà ritenuto degno chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell'alleanza dal quale è stato un giorno santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. È terribile cadere nelle mani del Dio vivente!" (Ebrei 10, 28-31).

Tuttavia, anche la rivelazione sull'ira di Dio nel Nuovo Testamento trova riscontro nel presente, così come nell'Antico Testamento. In Romani 1:18 viene usato il tempo presente: "In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia".

Anche Paolo, riferendosi al giorno dell'ira, ne parla al futuro (Ro 2:5; 1 Ts. 1:10, 2:16, 5:9), ma ne vede la prova negli effetti causati dal peccato presente. Dio ci ha avvertiti del giudizio che dovrà avvenire: innanzitutto attraverso la coscienza individuale che discerne il bene dal male, la giustizia dall'ingiustizia; in secondo luogo, attraverso gli eventi evidenti che osserviamo nel presente e dimostrano l'inevitabile giustizia del Padre. Paolo descrive questo processo come lo testimonia il paganesimo. Oggi, esistono prove simili.

Quando gli uomini e le donne abbandonano Dio, Egli abbandona loro "all'impurità... a passioni vergognose... [e] ad una mente riprovevole" (Ro 1,24, 26-28). Possiamo apprezzare questo nella progressiva decadenza morale della civiltà occidentale, le famiglie spezzate, le psicosi ed altre forme di disintegrazione psicologica. Lo vediamo nelle nostre vite ed in cose presumibilmente senza importanza, come l'inquietudine, l'insonnia, la sensazione di infelicità e la mancanza di realizzazione personale.

L'ira di Dio non è ignobile. Al contrario, è troppo nobile, troppo giusta, troppo perfetta: questo ci disturba. A livello umano, valorizziamo la giustizia e l'"ira" del sistema giudiziale, poiché ci protegge. Se dovessimo allontanarci dalla legge, esisterebbe sempre la possibilità di appellarci o di riuscire a sfuggire con qualche stratagemma, dichiarandoci colpevoli di un'offesa minore per poi essere perdonati. Ma non possiamo agire così rispetto a Dio. Quando trattiamo con Lui non stiamo trattando con le imperfezioni della giustizia umana, bensì con la perfezione della giustizia divina. Ci rivoliamo a qualcuno che vede non solo le nostre azioni, ma i nostri pensieri e motivazioni. Chi può sfuggire ad una tale giustizia? Chi può stare davanti a questo giudice tanto implacabile? Nessuno.

È quando prendiamo coscienza di tale verità che risentiamo della giustizia di Dio e cerchiamo di negare, in ogni modo, la Sua realtà. Tuttavia, non dobbiamo negarla. Se lo facessimo, non potremmo mai apprezzare le nostre necessità spirituali, come invece occorre fare per rivolgerci al Signore Gesù Cristo come al nostro Salvatore. Se non lo facessimo, non potremmo mai conoscere veramente Dio né tanto meno noi stessi. Solo legittimando Dio come il Creatore, saremo in grado di riconoscerLo come giudice e scoprireLo nostro redentore.

Prima di inoltrarci in questo studio, dobbiamo analizzare in profondità l'interazione tra Dio e Mosè, per cercare di comprendere perfettamente la Santa ira di Dio sul peccato di Israele. In un certo senso, questo passaggio avviene tra la manifestazione della collera di Dio contro il peccato e la rivelazione del cammino di Dio verso la salvezza. Mosè rimase quaranta giorni sul Monte per ricevere la legge. Quando i giorni di attesa divennero settimane, la gente che aspettava inquieta riuscì a convincere il fratello di Mosè, Aronne, a costruire un dio sostituto. Ebbene, sapendo ciò che avveniva a valle, Dio interruppe la rivelazione della legge e disse a Mosè ciò che il popolo stava facendo.

Era una situazione ironica. Dio aveva appena consegnato a Mosè i Dieci Comandamenti. Questi cominciarono dicendo: "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù. Non avrai altri dei di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni,



per quelli che mi amano e osservano i miei comandi” (Es. 20, 2-6). Mentre Dio dettava queste parole, il popolo, liberato dalla schiavitù in Egitto, stava facendo precisamente quanto Egli aveva proibito. Non solo, commetteva anche adulterio, mentiva, bramava, disonorando i genitori e senza dubbio infrangendo tutti gli altri comandamenti. A quel punto, quando Dio dichiarò a Mosè la Sua intenzione di giudicare il popolo immediatamente, questi volle intercedere per loro con le parole che abbiamo citato in precedenza.

Finalmente, Mosè discese dal Monte per incontrare il popolo. Da una prospettiva umana e senza pensare alla grazia di Dio, il peccato deve essere giudicato. Fu così che Mosè cercò di affrontare la situazione nel miglior modo possibile. Prima di tutto, rimproverò Aronne in pubblico. Poi invitò coloro che ancora erano dalla parte di Geova ad allontanarsi dagli altri e ad avvicinarsi al suo fianco. La tribù di Levi rispose. All'ordine di Mosè, furono inviati all'accampamento affinché giustiziassero quelli che avevano guidato la ribellione. Il capitolo ci dice che tremila uomini morirono, circa lo 0,5% dei seicentomila che avevano lasciato l'Egitto durante l'esodo, (Es 12,37; 32,28). Insieme alle donne e ai bambini, il numero totale dell'esodo si presume sia stato di circa due milioni di persone. Allo stesso tempo, Mosè distrusse il vitello d'oro. Lo ridusse in polvere, lo mescolò con acqua e lo fece bere al popolo.

Dal punto di vista umano, Mosè castigò il peccato. I leader vennero puniti, Aronne o rimproverato. L'alleanza del popolo, almeno per un tempo, era stata restituita. Tutto sembrava in ordine. Mosè aveva un rapporto speciale con Dio, così come lo aveva con il popolo. Ma Dio aspettava ancora sul Monte e la Sua ira non si era placata. Cosa avrebbe dovuto fare Mosè?

Per alcuni teologi, seduti in qualche biblioteca, l'idea dell'ira di Dio può sembrare nient'altro che semplice speculazione. Mosè non era un teologo da poltrona. Egli aveva parlato con Dio. Aveva ascoltato la Sua voce. La legge non era ancora stata data nella sua totalità, ma Mosè aveva già ricevuto quanto bastava per essere consapevole dell'orrore del peccato commesso e della natura intransigente della giustizia di Dio. Forse il Padre non aveva detto: "Non avrai altri dei al di fuori di me"? Forse Dio non aveva affermato di punire l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione? Chi era Mosè per credere che il giudizio limitato che Lui aveva messo in atto fosse sufficiente per soddisfare la santità di un tale Dio?

La notte trascorse e la mattina seguente Mosè sarebbe dovuto tornare sul Monte.

Aveva riflettuto. In alcuni momenti, durante la notte, aveva pensato a qualche possibilità di deviare l'ira di Dio contro il popolo. Ricordò i sacrifici dei patriarchi ebrei ed il sacrificio recentemente istituito della Pasqua. Senza dubbio, in quei sacrifici Dio aveva dimostrato che era pronto ad accettare un sostituto innocente invece della morte giusta del peccatore. A volte la Sua ira discendeva sul sostituto. "Forse Dio potrebbe accettare...". La mattina, Mosè salì sul Monte con forte determinazione. Arrivato in cima, cominciò a parlare con Dio. Probabilmente era pieno di angoscia, poiché il testo ebraico è irregolare e la seconda preghiera di Mosè è incompleta (Es 3, 32).

È un grido soffocato, è il pianto che sorge dal cuore di un uomo che sta chiedendo di essere maledetto, pur di salvare il popolo che lui ormai ama. "Mosè ritornò dal Signore e disse: "Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... E se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto!" (Es 32,31-32).

Mosè si stava offrendo al posto del popolo come contenitore del giudizio di Dio, per essere allontanato dal Padre al suo posto. Il giorno precedente, prima che Mosè discendesse dal monte, Dio aveva detto qualcosa che avrebbe potuto essere una grande tentazione. Se Mosè fosse stato d'accordo, il Padre avrebbe distrutto il popolo a causa del proprio peccato ed avrebbe creato una nuova nazione, iniziando da Mosè: "Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li distrugga. Di te invece farò una grande nazione" (Es 32, 10). Ma Egli aveva respinto l'offerta. Dopo essere stato con il suo popolo ed aver ricordato l'amore che nutriva nei suoi confronti, diede una risposta nuovamente negativa ed ancora più determinata. Mosè Gli rispose: "No, distruggi me e salva loro".

Egli visse nei primi anni della rivelazione di Dio al suo popolo, e probabilmente non comprendeva a fondo quanto stava accadendo. Senza dubbio, non sapeva, come noi oggi, che la sua richiesta non sarebbe stata accolta, perché lui non poteva salvare nemmeno se stesso,



tanto meno loro; anche egli era un peccatore. Una volta aveva commesso un assassinio ed aveva infranto il sesto comandamento. Non avrebbe potuto sostituire e morire in nome del suo popolo. Qualcuno poteva: “Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli” (Ga 4,4-5). La morte di Gesù non avvenne unicamente per coloro che avevano creduto ai tempi dell'Antico Testamento, per chi aveva peccato nel deserto ed i loro discendenti. Era anche per noi che viviamo oggi, tanto ebrei come gentili.

Sulla base della morte di Cristo, che assunse su di Sé tutto il carico del giudizio dell'ira di Dio contro il peccato, oggi le persone credenti possono vivere la Sua piena grazia, invece di subirne l'ira (sebbene la meritiamo).

La grazia non elimina l'ira; quest'ultima si accumula contro coloro che non si pentono. Ma ciò che la grazia elimina è la necessità che tutti subiscano l'ira del Cielo.

Nessuno vuole essere oggetto dell'ira, tanto meno quella divina. Capisco perché alcune persone si sentano a disagio riguardo questo tema. A causa della condizione morale e spirituale della razza umana, tutti meritiamo e siamo per natura oggetto della collera di Dio (Efe 2,3). Viviamo in un'era di sentimentalismo e permissivismo che rende difficile accettare la realtà dell'ira di Dio. Pertanto, alcuni tendono a ridefinirla, enfatizzando il fatto che il Padre è amorevole di natura, suggerendo così che il Suo amore e la Sua ira sono incompatibili. Ma la realtà è che l'ira di Dio non può essere cancellata nelle Scritture. Dobbiamo tenerlo sempre presente, quando parliamo di questo importante argomento.

La collera e la furia umane non possono essere utilizzate come modello di riferimento per interpretare e comprendere l'ira di Dio. La nostra collera è irrazionale, danneggia noi e gli altri. È l'espressione della nostra perdita di autocontrollo o dell'incapacità di controllare le nostre emozioni, e rivela il desiderio che abbiamo di controllare gli altri a qualunque costo. È un'espressione del deterioramento e dello squilibrio che il peccato ha causato nel nostro essere interiore, che ci rende impossibile coesistere con gli altri in una relazione armoniosa. D'altra parte, l'ira di Dio non è inquinata dal peccato e, pertanto, è sotto il controllo del potere dell'amore. L'intenzione è guarire, cercando di ristabilire l'ordine dentro la Sua creazione (Eb 12, 6; Apoc. 20,15 – 21,11).

L'ira di Dio non sembra essere un attributo permanente della Sua natura, cioè una caratteristica costante delle Sue azioni. La collera di Dio non è irrazionale, esiste sempre una ragione che la provoca (De 4, 24), ossia il peccato. È fondamentalmente la reazione del Padre di fronte alla presenza irrazionale di questo peccato e del male nella vita delle Sue creature, e nel mondo creato (Ro 1,18). Di conseguenza, l'ira di Dio è momentanea ed avrà fine appena i buoni propositi saranno raggiunti. È in netto contrasto con il Suo amore che dura per sempre (Is 54,8). L'ira di Dio è la manifestazione della Sua volontà di ristabilire nel mondo l'ordine, l'armonia e la giustizia originali, è fondamentalmente un evento escatologico (Ro 2, 5; Apoc. 16) e può essere propriamente definita "un'opera singolare" di Dio: "...si adirerà per compiere l'opera, la sua opera singolare, e per eseguire il lavoro, il suo lavoro inconsueto" (Is 28, 21). In quel momento escatologico, l'ira di Dio si rivelerà in pieno (Apoc. 15, 1) e tutti riceveranno secondo le loro opere. Non è un'autodistruzione personale o una forza impersonale che agisce sui peccatori e Satana. Dio partecipa attivamente, mettendo personalmente il punto finale al peccato, al fine di ristabilire l'armonia cosmica da Lui decretata in principio.

Pur trattandosi, fondamentalmente, di un evento escatologico, l'ira di Dio è già presente in questo mondo (Rom. 1,18). A volte consiste nell'abbandonare i peccatori al potere del male (Vers. 28). Altre volte, Dio interviene direttamente e punisce i peccatori che non si pentono (Gen. 6, 17), oppure libera le forze della natura, provocando distruzione e morte (Gen. 19, 24-25). Queste espressioni storiche dell'ira di Dio stabiliscono dei limiti al peccato nella società o nel Suo popolo (Esodo 32,11) ed hanno un'intenzione redentrice.

L'ira di Dio contro il peccato umano rivela il Suo lato affettivo. Indica che prende seriamente il peccatore, che non ci ignora nemmeno quando ci ribelliamo contro di Lui. In altre parole, considera seriamente le nostre azioni e reagisce con ira di fronte alle stesse, dimostrandoci che ha il desiderio di interagire con noi. Ignorare le persone mostra mancanza di rispetto ed assenza



di amore; quando Dio reagisce al nostro peccato, ci sta dicendo chiaramente che siamo importanti per Lui, non ci abbandona facilmente, perché la nostra relazione non è ancora terminata. L'amore di Dio e la Sua ira non sono incompatibili.

L'ira di Dio non è il destino inesorabile degli esseri umani, a meno che essi lo scelgano. Gesù "ci libera dall'ira ventura" (1 Te 1,10), prendendo su di Sé, al nostro posto, la maledizione della Legge (Ga 3,13). Noi, che siamo stati giustificati per fede, "saremo salvi dall'ira"! (Ro 5:9). Grazie a Cristo, oramai non siamo più figli dell'ira. Lodiamo il Signore!

Il libro di Naum spesso viene trascurato, poiché confuso e molto breve, al punto da essere letto raramente e ancor meno compreso, ma ogni brano delle Scritture è indispensabile, perché offre qualche insegnamento. Per tale motivo l'apostolo Paolo disse: "Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona" (2 Ti 3, 16-17), e questa breve profezia di Naum non fa eccezione.

La lettura di questo libro può dare l'impressione di un racconto di storia antica priva di rilevanza, in realtà, questa profezia rivela qualcosa di Dio con una tale chiarezza rispetto a qualunque altro libro della Bibbia; poiché fa parte del lavoro del profeta rivelarci il carattere di Dio. I profeti ci mostrano le prerogative divine ed ognuno di essi vede Dio sotto una luce differente. Pertanto, leggendo i profeti e collegando tra loro i diversi aspetti che essi fanno emergere, ne risulta un diamante alla luce del sole, il carattere possente e gli attributi di un Dio eterno.

La caratteristica rivelata dal profeta Naum era l'ira di Dio. Non c'è attualmente dottrina che risulti più ripugnante alle persone che l'ira di Dio, e che tanti vorrebbero dimenticare. Tanti immaginano Dio come un cavaliere gentile che strizza allegramente l'occhio e non sopporta il pensiero di punire né giudicare nessuno. Tuttavia, il lavoro di Naum fu proprio mostrare la Sua collera, di fronte alla quale gli uomini devono presentarsi in silenzio e tremanti. Non è possibile leggere questa profezia senza percepirne la solennità.

Dio è furioso e non si tratta di un'ira capricciosa, come quella di un bambino. È un'ira controllata, ma terribile e temibile, da contemplare. Potete farvi un'idea di quanto sia terribile, se pensate che tutte le parole ebraiche che significano ira appaiono in questi sei versetti e sono: gelosia, vendetta, collera, ira, indignazione, crudeltà e furore.

Nel versetto 15, abbiamo il grido gioioso che si eleva da Gerusalemme, quando giunge la notizia della morte di Senaquerib: "Ecco sui monti i passi d'un messaggero, un araldo di pace! Celebra le tue feste, Giuda, sciogli i tuoi voti, poiché non ti attraverserà più il malvagio: egli è del tutto annientato"!

Abbiamo l'immagine reale di come l'ira di Dio possa scagliarsi contro una persona! Ed è proprio questa la grande difficoltà delle persone nel credere, poiché asseriscono che Dio è amore. Come può allora non punire nessuno? Quando si dice che la giustizia di Dio esige la nostra punizione, esse affermano che non è possibile. Ritengono che l'amore di Dio sia superiore alla Sua giustizia, il Padre non potrebbe mai punire, e sono molte le persone che credono a questo inganno. C'è una terza sezione che comprende tutto il capitolo 2° e rivela un altro aspetto dell'ira di Dio che sta per scoppiare. Qui Dio si riferisce a Nínive, la capitale di Assiria, e dice (versetto 3): "Contro di te avanza un distruttore: montare la guardia alla fortezza, sorvegliare le vie, cingerti i fianchi, raccogliere tutte le forze".

Ho riflettuto tanto per capire l'Ira di Dio ed ho pensato: "Cosa proviamo quando siamo testimoni di una tremenda, spregevole ed inaccettabile aberrazione o di qualsiasi tipo di ingiustizia, in special modo se si tratta di persone deboli, bambini, anziani o anche animali?... Non si risveglia forse in noi un sentimento di Ira contro l'aggressore?..." Nonostante il nostro sentimento sia inquinato, forse per vendetta o da altri sentimenti umani, possiamo dedurre che se Dio è amore e perfezione, si tratta di riequilibrare tutte le cose; ed è certamente anche un tremendo atto di amore, poiché la Sua ira ci induce a riprendere la rotta persa.

(Ebrei 9:28) "Così Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza".

Con tutto il mio amore, Claudio Rojas G. – 11.12.13



DAL CIELO ALLA TERRA

SONDAGGIO MENTALE SOLEX

INSEGNAMENTI

FRATELLO CARO, ASCOLTA E SCRIVI:

SULLA TERRA, IN VERITÀ, LA GIUSTIZIA NON HA ANCORA REGNO E SENZA DI ESSA, LA PACE NON PUÒ ESISTERE. L'ORGANIZZAZIONE DELLE COMUNITÀ È SU UN PIANO ASSAI SBAGLIATO PER POTERSI DIRE UMANA. LA VOSTRA SOCIALITÀ È ANIMALESCA ED INCIVILE, BRUTALE E CONTROPRODUCENTE AI VERI VALORI DELLA VITA.

COSA, IN VERITÀ, SCARSEGGIA SU QUESTO VOSTRO PIANETA SE NON LA GIUSTIZIA? SU QUALI BASI VORRESTE EDIFICARE LA PACE ED IL BENESSERE SE NON SU QUELLE DELLA GIUSTIZIA E VERITÀ?

SIETE STOLTI E MALVAGI CON VOI STESSI E DI CIÒ NON VOLETE ASSOLUTAMENTE RAVVEDERVI. DEPAUPERATE IN EDIFICAZIONI INUTILI LE GRANDI RISORSE DEL VOSTRO PIANETA, MINANDO SEMPRE PIÙ L'EQUILIBRIO DEL BISOGNO COLLETTIVO E CREANDO DELLE SITUAZIONI PARADOSSALI E REAZIONARIE.

CERCATE LA PACE E NELLO STESSO TEMPO LA SOPPRIMETE PER MANCANZA DI GIUSTIZIA. VI SFORZATE, VANAMENTE, NEL TENTATIVO DI EVITARE IL PEGGIO E NELLO STESSO TEMPO, INGIGANTITE IL PEGGIO SINO A RAGGIUNGERE LE CATASTROFI ECONOMICHE E SOCIALI.

SIETE STOLTI E SENZA EQUILIBRIO, AVIDI E PREPOTENTI, INGIUSTI E PROFANATORI DEI SACRI DIRITTI E DEI GIUSTI DOVERI. ESALTATE LA VOSTRA CIVILTÀ COME COSA EVOLUTA, UMANA, GIUSTA. VOI, IN VERITÀ, NON SAPETE QUELLO CHE DITE DICENDO QUESTO.

VOI NON AVETE UNA LONTANA IDEA DELLA VERA CIVILTÀ E NOI CREDIAMO OPPORTUNO DARVENE UNA DELLE PEGGIORI CHE ESISTE NEL VOSTRO UNIVERSO: LA NOSTRA! SÌ, LA NOSTRA CIVILTÀ CHE, A VOLERLA PARAGONARE CON LA VOSTRA, SI RIVELA DIVINA E PARADISIACA.

LA NOSTRA CIVILTÀ, PER QUANTO INCREDIBILE VI POSSA SEMBRARE, È PIENA DI ARMONIA E DI SERENA PACE. I NOSTRI CONCETTI POGGIANO SALDAMENTE SULLE SOLIDE BASI DELLA GIUSTIZIA UNIVERSALE, DELL'AMORE UNIVERSALE E DELLA VERITÀ UNIVERSALE. NESSUNO PUÒ ESSERE PRIVATO DI TALE BENE E NESSUNO È MIGLIORE DELL'ALTRO NELL'OPERA ORGANIZZATIVA CHE PRODUCE TALE GIUSTIZIA, TALE AMORE E TALE VERITÀ.

IL MISTERO NELLA NOSTRA ESISTENZA NON ESISTE E NON ESISTONO ARTI DI NATURA CONTRARIA ALLE NOSTRE NATURALI ESIGENZE. GODIAMO DELLA PIÙ ASSOLUTA TRANQUILLITÀ PERCHÉ LA NOSTRA SCIENZA È DEDITA ALLA PERFEZIONE DELLE COSE CHE CI SONO UTILI E NECESSARIE. CI PREOCCUPIAMO SOLO DI COMPETERE CON AMORE PER OPERE EDIFICATRICI A FAVORE DI COLORO CHE, COME VOI, VIVONO IN UNO STATO DEPLOREVOLE E PENOSO.

SIAMO PADRONI DEGLI SPAZI ED ESPLETIAMO CON DEVOZIONE L'ARTE PIÙ PREZIOSA E PIÙ BELLA CHE UN ESSERE COSCIENTE DI SÉ E DEL PROSSIMO SUO PUÒ OPERARE. CONOSCIAMO L'ENTITÀ CREATIVA E PRATICHIAMO CON ZELO E FEDE ASSOLUTA, I PRINCÌPI ETERNI DELLE SUE GIUSTE LEGGI.

NOI AMIAMO PROFONDAMENTE L'ARMONIA DEL MANIFESTATO E SIAMO ANCHE INNAMORATI DEL NON MANIFESTATO, PERCHÉ SAPPIAMO CHE IN ESSO È RACCHIUSO IL DIVENIRE CONTINUO ED ETERNO DI OGNI COSA CHE CI CONSENTE DI RALLEGRARE LA NOSTRA ESISTENZA, IN PACE, IN SERENA ARMONIA E IN AMORE.

LA NOSTRA DIMENSIONE, PUR ESSENDO DUALISTICA, CI CONSENTE DI PRATICARE SOLO LA PARTE MIGLIORE DELLA DUALITÀ, SENZA COMPETERE ATTRAVERSO LA PARTE PEGGIORE, COME VOI FATE SULLA TERRA.

NOI CONOSCIAMO IL BENE ED ALTRO NON FACCIAMO SE NON IL BENE PER FIN DI SUPREMO BENE. IL MALE È UN MEZZO CHE ABBIAMO SUPERATO DA MOLTISSIMI MILLENNI, PER OPERA DI COLORO CHE DI NOI EBBERO CURA E PIETÀ DELLA NOSTRA POVERA COSCIENZA.



NOI, CHE NON ABBIAMO PERSEGUITATO NÉ UCCISO, NÉ ABBIAMO COMMESSO GRAVE INSUBORDINAZIONE AL PADRE CREATIVO, CI SIAMO IN BREVE SOLLEVATI DALLA MISERA COSCIENZA PER AVER DATO ALLA GIUSTA PAROLA E AI GIUSTI INSEGNAMENTI, IL MASSIMO ASCOLTO E LA MASSIMA PRATICITÀ. ORA, COSÌ VUOLE NOI FACCIAMO, E NELLO STESSO TEMPO, RENDIAMO CIÒ CHE UN TEMPO È STATO FATTO A NOI.

QUESTI, IN VERITÀ, SONO I CICLI OPERATIVI DELLA COSCIENZA SUI DIVERSI PIANI EVOLUTIVI, CHE CONSENTONO DI COMPETERE SECONDO I PRINCIPI CHE SCATURISCONO DALLA VOLONTÀ DEL PADRE CREATIVO.

NELL'UNIVERSO VI SONO SETTE PIANI DI COSCIENZA E LA NOSTRA, COME ABBIAMO GIÀ DETTO, È LA MINORE DELLE MAGGIORI. LA NOSTRA OPERA SODDISFA PIENAMENTE LE NOSTRE ESIGENZE SPIRITUALI E CI RENDE CONSAPEVOLI DELLE OPERE FUTURE CHE, CON GLORIA ED UMILTÀ, ACCETTEREMO ESSENDO OPERE DI ETERNA GLORIA.

QUESTE, IN VERITÀ SONO LE BASI ESSENZIALI SU CUI POGGIA LA NOSTRA CIVILTÀ, UNITAMENTE A TUTTI I CONCETTI CHE FANNO DELLA NOSTRA ESISTENZA UN ALONE DI DOLCE BEATITUDINE, DI PACE, DI PROSPERITÀ E DI FELICITÀ.

LE NOSTRE CONOSCENZE SONO IMMENSE E TUTTE POSTE NELL'OPERA DEL BENE PER EDIFICARE BENE. NOI NON ABBIAMO ARMI, NÉ È NECESSARIO AVERNE.

LA CONOSCENZA SULLE DIMENSIONALITÀ CI CONSENTE SUFFICIENTEMENTE DI MANOVRARE, NEL MODO CONFACENTE AI NOSTRI VOLERI, POTENTI FORZE PER VOI INIMMAGINIBILI. I NOSTRI MEZZI SPAZIALI, CHE VOI GIÀ CONOSCETE PER AVERLI PIÙ VOLTE VISTI SULLA VOSTRA TERRA, SONO PRIVI DI ARMI.

A NOI BASTA QUELLO CHE CONOSCIAMO E POSSEDIAMO PER DIFENDERCI DA EVENTUALI ATTACCHI. NOI SIAMO CONTRO, PER ASSOLUTO PRINCIPIO, ANCHE A FERIRE. QUANDO SIAMO COSTRETTI A FARLO, USIAMO UN MEZZO A VOI SCONOSCIUTO CHE CI CONSENTE DI ASSORBIRE IN PARTE, SENZA PROVOCARE MALE, L'ENERGIA CHE VIVIFICA IL VOSTRO CORPO. CIÒ CI CONSENTE, COME IN VERITÀ CI HA CONSENTITO, DI EVITARE PIÙ VOLTE LE VOSTRE INCOSCIENTI REAZIONI. CIÒ NON È IL SOLO METODO CHE NOI USIAMO, VE NE SONO ALTRI DI DIVERSA NATURA.

NOI CONOSCIAMO DA MILLENNI L'ENERGIA NUCLEARE, MA NON NE ABBIAMO MAI FATTO CATTIVO USO, COME VOI FATE E CONTINUETE A FARE A VOSTRO ESCLUSIVO DISCAPITO.

NOI CONOSCIAMO PURE LA VERA ENERGIA MAGNETICA CHE, IN VERITÀ, CI CONSENTE DI EFFETTUARE LUNGHISSIMI VOLI IN BREVISSIMO TEMPO.

INFINE, CONOSCIAMO L'ENERGIA CHE EDIFICA LA VITA, E QUESTA È QUELLA CHE CI CONSENTE DI VIVERE IN DIVERSE DIMENSIONI DI TEMPO E DI SPAZIO.

ORA AVETE UNA BREVISSIMA IMMAGINE DELLA NOSTRA CIVILTÀ E, SE VI È POSSIBILE, PARAGONATELA ALLA VOSTRA SE CIVILTÀ È O DEVE ESSERE CREDUTA.

EUGENIO SIRAGUSA – Catania, 2 Gennaio 1963 – Ore 08:00





DAL CIELO ALLA TERRA

ALLE SETTE CHIESE CRISTIANE

**ALLA CHIESA CATTOLICA,
ALLA CHIESA ORTODOSSA,
ALLA CHIESA LUTERANA,
ALLA CHIESA PRESBITERIANA,
ALLA CHIESA BATTISTA,
ALLA CHIESA METODISTA,
ALLA CHIESA ANGLICANA.**

**ADOPERATEVI, CON URGENZA, AFFINCHÉ LE SOLLECITAZIONI
AL RAVVEDIMENTO DESIDERATE DALL'ONNIPOTENTE
SIGNORE, ABBIANO PIENO ADEMPIMENTO.**

**L'ABISSO SI ALLARGA SEMPRE PIÙ E IL MALE CIRCUISCE
UOMINI E COSE, PROPONENDO PERDIZIONE E MORTE.**

SIATE SOLLECITI PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI!

GESÙ È GIÀ SULLA TERRA!

**UN AMICO DELL'UOMO:
EUGENIO SIRAGUSA**





Le Vostre Domande



Agata chiede:

Nel mondo ci sono state e ci sono varie Apparizioni, sono molti i Veggenti che diffondono Messaggi che dicono di ricevere dal mondo spirituale. Come si fa a riconoscere la genuinità dei Messaggi? E perché in diversi Messaggi la Madonna accusa sempre la Russia dei suoi comportamenti? Gli Stati Uniti d'America sono molto più guerrafondai della Russia!

Risposta:

Tutte le Apparizioni, anche se genuine, spesso vengono “inquinata” dall'intervento dell'istituzione ecclesiastica che in diverse occasioni ha alterato il contenuto dei Messaggi Celesti per nascondere le accuse alla classe sacerdotale che spesso viene additata quale responsabile di vari crimini spirituali e temporali.

Per valutare l'autenticità dei Messaggi trasmessi dai Veggenti, dobbiamo trovare riscontro nei Vangeli, soprattutto per quanto concerne l'aspetto profetico che riguarda l'epoca attuale. Se i Messaggi sono genuini, debbono necessariamente parlare del Ritorno di Gesù Cristo e degli eventi ad esso associati, come i cataclismi naturali e gli sconvolgimenti sociali, politici e culturali che stiamo vivendo e che sempre più vivremo, così com'è stato predetto da Gesù stesso e confermato in tutti i veri Messaggi Celesti.

Se non vi sono queste caratteristiche e se si parla solo di preghiera, confessioni, eucarestia, sacramenti vari e obbedienza alla Chiesa, allora dobbiamo presupporre che i Messaggi siano stati manipolati dai sacerdoti che seguono da vicino i Veggenti, che spesso sono ignoranti e si lasciano condizionare dall'istituzione religiosa.

L'attenzione verso la Russia e le sue politiche, è dovuta al fatto che questa potenza mondiale possiede uno degli arsenali atomici più potenti, unitamente ad una propaganda ateistica molto forte fino a pochi decenni fa. La “Santa Madre Russia”, per quel che ne sappiamo dai resoconti dei Veggenti e dei Contattisti, è stata scelta da Dio per essere il braccio armato che punirà l'arrogante opulenza dell'Occidente e ne stroncherà il mostruoso capitalismo che sacrifica le anime dei popoli sull'altare satanico del materialismo. Dobbiamo anche dire che in realtà la Madonna non risparmia forti ammonimenti alle altre potenze mondiali, accusando tutti i guerrafondai. Inoltre, Ella ha più volte annunciato che la Russia tornerà infine ai valori Cristiani.

Marco Marsili



A VOI LA PAROLA

(Per partecipare scrivere a dalcieloallaterragubbio@gmail.com)



Una bellissima riflessione di Roberto Pezzini, cantautore

Eccomi qui,

dopo aver cantato “Manca”, a Palermo, emozionatissimo, davanti alla famiglia Borsellino, in occasione del compleanno di Paolo Borsellino. Penso di non essere degno. Perché di fronte a chi ha dato la vita per un atto di amore non posso esserlo. Posso solo fare il mio. Che è niente in confronto a chi dedica la propria vita per la verità e la giustizia.

Posso solo fare il mio. Per sostenere i giusti. Questo lo posso fare: sostenere i giusti.

Quelli che davvero possono cambiare le cose.

Perché, diciamoci la verità, non siamo noi, gente comune, a poter cambiare veramente le cose. Bisogna avere potere per farlo. E noi ne abbiamo poco. Quindi ci dobbiamo adoperare per sostenere chi vuole cambiare il mondo come missione di vita. Perché loro possono farlo, possono cambiare le cose. E hanno bisogno del nostro aiuto.

Non so come mi è venuto di scrivere una canzone che parla di mafia. Io che canto che sono

*Meglio le scimmie con le banane, che Sostrano, che La tua ragazza è una pu * * * na e che ho fatto la prova costume di notte e mi stanno bene solo le ciabatte...*

Ma l'ho fatto, l'ho scritta e l'ho cantata a Palermo. Da non credere, no?

Io che anni fa me ne fottevo di quello che non andava bene nel mondo e pensavo solo a fare ciò che mi faceva stare bene. Ma le persone cambiano, se decidono di farlo veramente. Io l'ho fatto? Non ne sono sicuro. Rimango sempre un ignorante in politica e sui temi sociali. Non sono capace di argomentare in maniera esaustiva un discorso su questi temi, ma so che quello che ho scritto in “Manca” è una cosa giusta, perché sono cose che vengono portate avanti da persone giuste. Che ho conosciuto. Con cui ho parlato. E non posso rimanere indifferente. Non ce la faccio. Non voglio.

Non sono un esempio e non credo che mai lo sarò. Ho ancora un sacco di mancanze, resistenze e vizi mentali. Quindi non ascoltatevi perché non ho niente da insegnare. Ma con le mie mancanze, le mie resistenze, i miei vizi e miei giudizi, continuerò a fare il mio. A modo mio. Anche sbagliando, anche se è poco, anche se non è sufficiente. Ma non posso non farlo. Perché in definitiva cerco solo l'Amore. Mi adopero per quello.

Perché è lì, nell'Amore, che si trovano le risposte.

È lì che combaciano
i pezzi del puzzle.

È lì
che Dio trova lo spazio
di comunicare.

È lì
che tutto ha senso.





Aforismi

Se un uomo parla bene di un altro, quel buon apprezzamento gli ritorna indietro: in realtà è se stesso che loda e che approva. Quell'uomo semina, nel giardino intorno a sé fiori ed erbe aromatiche: dovunque guardi si sente in Paradiso, poiché vede fiori e piante profumate, e ciò è solo per l'abitudine di parlare bene degli altri. Se qualcuno si impegna a dire bene di un altro, quella persona diviene suo amico: quando lo riporta alla memoria, richiama in mente un amico. Il ricordo di un amico è come i fiori e un roseto: refrigerio e riposo. Ma quando si parla male di un altro, quello diviene odioso ai propri occhi e nel ricordarlo la sua immagine giunge come quella di un serpente o uno scorpione, come di spine e cardi.

E allora perché, se sei in grado di vedere giorno e notte fiori e roseti, e le aiuole di Iram, vuoi andartene in mezzo a spine e serpenti? Ama ogni uomo, perché tu possa sempre abitare fra i fiori e i prati!

Quando sei ostile agli altri, immagini di nemici ti appaiono di continuo: è come andarsene in giro, giorno e notte, fra spine e serpenti. I Santi amano tutti gli uomini, e pensano bene di ciascuno proprio per questo. Non lo fanno per gli altri, solo per se stessi, perché immagini spiacevoli o detestabili non debbano apparire loro. Dal momento che non è possibile, in questa vita, evitare il ricordo degli uomini e l'immagine della gente, i santi si sforzano perché ogni cosa sia, nella loro mente e memoria, amabile e pregevole, e perché l'avversione verso un'immagine odiosa non debba inquinare il loro cammino.

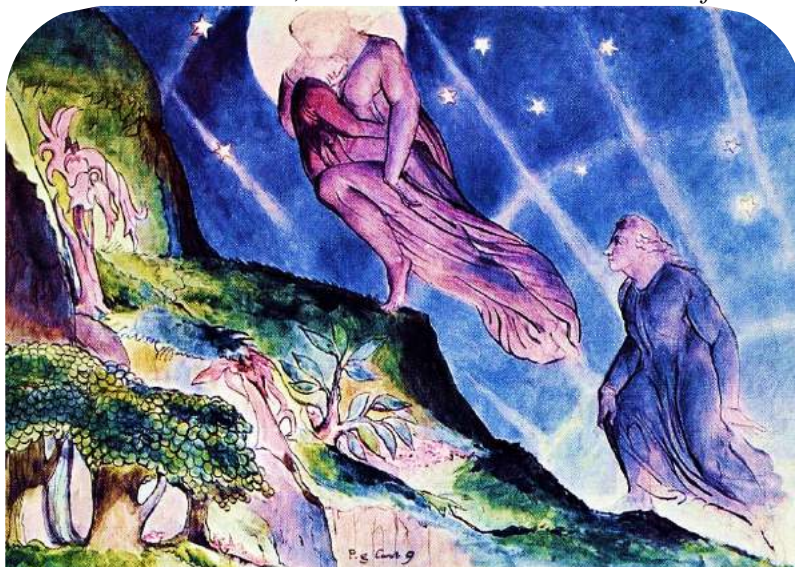
Qualsiasi cosa tu faccia nei confronti degli altri, quando ne riprendi il ricordo, sia nel bene che nel male, ritorna a te stesso. Dio ha detto:

Chi fa del bene, lo fa a proprio vantaggio; e chi compie del male, fa torto a se stesso.

Chi ha fatto un Atomo di Bene lo Vedrà.

E chi ha fatto un Atomo di male, lo Vedrà.

Jalal ad Din Rumi, *L'Essenza del Reale – Fihi ma fihi*



Santa Lucia porta Dante sulla soglia del Purgatorio, acquerello di William Blake



C'È PIÙ ACQUA CHE TERRA,
C'È PIÙ FUOCO CHE ACQUA,
C'È PIÙ VERBO CHE FUOCO.

TRATTIENI LA PAROLA,

FINO A QUANDO NON SENTIRAI EMERGERE UN PENSIERO VIVO,
PERCHÉ POTREBBE ESSERE VANA.

NON C'È UN SOLO ISTANCE NELLA VITA IN CUI L'UOMO NON DEVE DIRE LA MESSA,
CIOÈ RICORRERE AL DIVINO.

IL SOLE È PER LA NATURA CORPOREA
CIÒ CHE IL CRISTO È PER LA NATURA SPIRITUALE.

LO ZOLFO È SOTTO, IL SALE È SOPRA,
IL MERCURIO È IL MEDIATORE ED OCCUPA IL CENTRO,
PERCIÒ È IL LEGAME UNIVERSALE DEI MISTI.

Louis Claude de Saint-Martin – *Le Livre Rouge*

Alcuni si innalzano con il peccato, altri precipitano con la virtù.

Shakespeare - *Misura per misura*

*Non Mi rivelo mai agli stolti né agli insensati:
per loro rimango velato dalla Mia potenza inferna.
Questo mondo confuso non conosce affatto Me,
il Non-nato, l'Imperituro.*

Bhagavad-Gita v.25

OMNIA AB UNO

La Mente Corretta è quella che non si ferma in un luogo:
è la mente che si estende per tutto il corpo e il sé.

La Mente Confusa è quella che, ripensando a qualcosa,
si congela in un luogo.

Quando la Mente Corretta si congela in un luogo e lì si ferma,
diviene quella che si chiama Mente Confusa.

Quando si smarrisce la Mente Corretta, viene meno la funzionalità.
Per questo è importante non perderla.

T. Sōhō, *Sogni, VI*



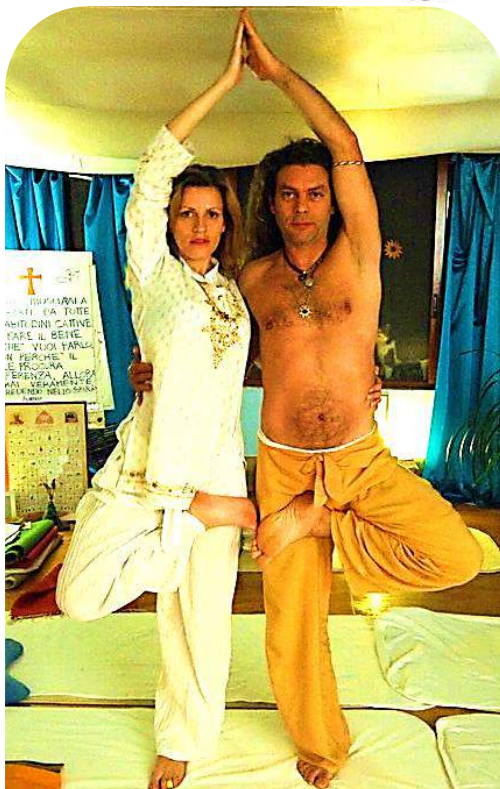
a cura di Eugenio Anahata Riganello & Licia Lucarelli



*Le prime regole del percorso yoga della meditazione sono:
Cosa fare e cosa non fare - YAMA e NIYAMA - alcune cose che non
dovresti fare, corrispondenti ai Dieci Comandamenti ("non uccidere",
"non dare falsa testimonianza", "non commettere adulterio" e così via);
YAMA Ahimsa: astenersi dall'infortunio; astenersi dalla menzogna;
astenersi dal rubare; continenza/moderazione; astenersi dalla
cupidigia. E anche le prescrizioni positive che dovresti seguire:
Purezza NIYAMA, contentezza mentale, introspezione (studio
individuale), devozione a Dio e autodisciplina.
Per progredire nella meditazione, devi lavorare per liberarti
dall'orgoglio, dall'ira, dall'avidità, dalla gelosia. Non devi essere
insincero con le persone; non dire niente che non si senta onestamente.
Non cercare egoisticamente nulla dagli altri; se non hai aspettative,
cosa può prendere la gente da te?*



Parashansa Yogananda



il maestro Yoga Eugenio Anahata Riganello e sua moglie Licia



UN PENSIER

di Marco अरिहन्त Marsili)+(

13 Gennaio 2019

Nel Giorno del mio trentatreesimo compleanno, ringrazio i Signori delle Stelle per avermi risvegliato alla Verità del Tempo di tutti i tempi, e prometto ai Divini Condottieri e a tutti i miei amici, di restare fedele al cristico ideale che infiamma il cuore del mio spirito e alimenta l'impeto dell'azione, per il trionfo della Luce in questo mondo tenebroso che presto vedrà l'aurora dell'età novella. Tra le nubi dei presagi vedo albeggiare il Sole invincibile delle antiche promesse.

Nel giorno che sento tanto importante per la mia vita in questo mondo, rinnovo l'impegno a servire la grande opera dell'*Amor che move il Sole e l'altre stelle*, con la fierezza che i nobili viandanti delle praterie celesti mi hanno insegnato.

Possa risplendere sulla mia fronte il fiore di questo patto sincero, affinché io non manchi di onorarlo, per *la gloria di Colui che tutto move*, il cui dolce impero sovrasta cieli e terre.

Avanti amici miei! Avanti, Fratelli innamorati della Verità!
Voi che con me desiderate respirare il vento della vera Libertà!

I vascelli volanti, come gemme risplendenti sull'aureola solare della Madre universale, illuminano il nostro passo verso il compimento di tutte le promesse.

Dai mondi lontanissimi ci giunge il palpito gentile di cuori innumerabili, il loro canto di speranza ci raggiunge come l'eco di una musica lontana, varcando gli spazi senza confini della nostra eterna chiesa, la patria celeste.

La primavera verrà! Noi siamo i suoi messaggeri, pionieri dell'amore nel tempo dell'odio che pur dovrà finire.

Le lacrime e il sudore bagnano i campi della nostra esortazione coltivati con i semi d'oro dell'opera nostra, per il bene dei nascituri che abiteranno i giardini profumati del tempo venturo.

Coraggio! Le potenti ali dell'aquila mistica ci proteggono! La purezza sia la forza dei nostri pensieri, e la limpida fiamma delle nostre anime ci conduca infine alle dimore melodiose che ci attendono oltre il bacio della vittoria!

AD ALTIORA!



POSSA TU ANDARE IN PACE NELLA LUCE DEL NOSTRO PADRE INFINITO



(Opera di Sara Tomarelli)

L'OPUSCOLO "NUOVA POSEIDONIA"

è UNA OPERA CULTURALE LIBERA – CONTENUTO LIBERO – LICENZA LIBERA

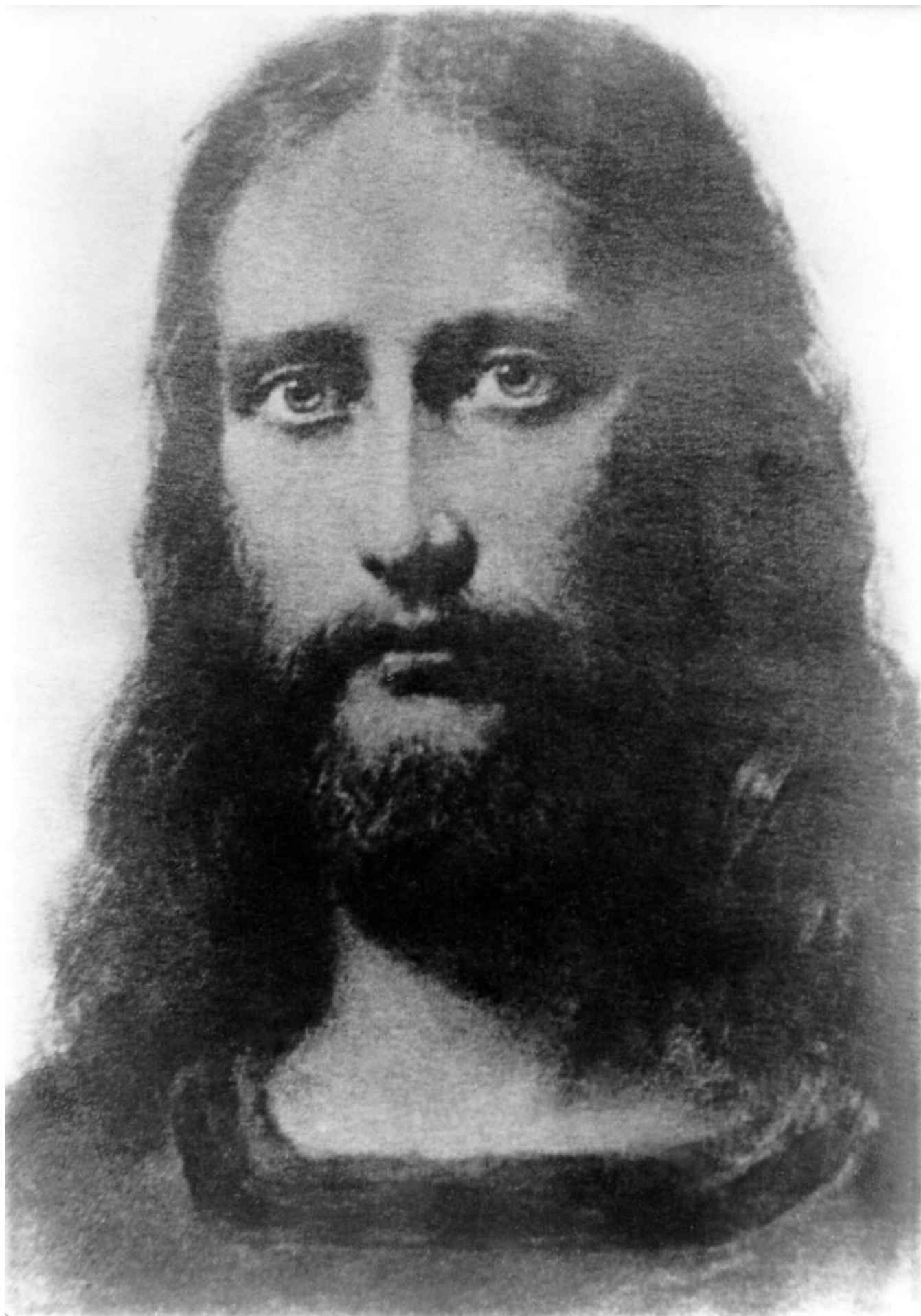
Questa è un'Opera liberamente licenziata, come spiegato nella Definizione di *Opere Culturali Libere*:

- Libertà di usare l'Opera e di goderne i benefici derivanti dall'uso.
- Libertà di studiare l'Opera e di impiegare la conoscenza acquisita da essa.
- Libertà di creare e ridistribuire copie, in tutto o in parte, dell'informazione o espressione.
- Libertà di fare modifiche e miglioramenti e di distribuire opere derivate,
SENZA ALTERARE CONTENUTI & MESSAGGI "DAL CIELO ALLA TERRA"



TUTTE LE IMMAGINI CONTENUTE IN QUESTA PUBBLICAZIONE
SONO PRIVE DI COPYRIGHT E SONO STATE GRATUITAMENTE REPERITE DAL WEB
A NORMA DI LEGGE

In caso di immagini coperte da Copyright si prega di contattare la Direzione



il Consolatore – immagine formatasi sulla cenere di un fuoco sacro in Tibet: i monaci la fotografarono per inviarla ad Eugenio Siragusa negli anni '60, consapevoli che egli incarnava *il Consolatore promesso*